

LA VITA CONSACRATA E LO SPIRITO SANTO

MARIO CAPRIOLI

In questi ultimi anni è stato intensificato l'approfondimento del rapporto che intercorre fra lo Spirito Santo e la Chiesa e tutti i suoi componenti, compresa la vita consacrata. Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Dominum et vivificantem* aveva notato come la fede nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita, in questo ultimo secolo è stata ravvivata e approfondita nella coscienza del popolo di Dio, partendo "da Leone XIII che pubblicò l'Enciclica *Divinum illud munus* (1897), interamente dedicata allo Spirito Santo, a Pio XII, che nella lettera enciclica *Mystici Corporis* (1943), si richiamò allo Spirito Santo come a principio vitale della Chiesa, nella quale opera unitamente al capo del corpo mistico, Cristo, al concilio ecumenico Vaticano II, che ha fatto sentire il bisogno di una rinnovata attenzione alla dottrina sullo Spirito Santo, come sottolineava Paolo VI: «Alla cristologia e alla ecclesiologia del concilio deve succedere uno studio nuovo ed un culto nuovo sullo Spirito santo, proprio come complemento immancabile all'insegnamento conciliare»¹. La vita consacrata come speciale sequela di Cristo ha una connotazione essenzialmente cristologica e pneumatologica². È opportuno, fra gli altri aspetti pur importanti, raccogliere l'insegnamento della Chiesa sul rapporto che intercorre tra la vita consacrata e lo Spirito Santo. La dottrina appare infatti quanto mai ricca; e una sua sintesi può essere particolarmente utile alle anime consacrate.

È stato giustamente scritto che "la vita religiosa dev'essere

¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Dominum et vivificantem* n. 2, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 10, p.289, n.451. - Per quanto riguarda il sacerdote cfr. M. CAPRIOLI, *Lo Spirito Santo e il sacerdote - In margine al dibattito conciliare sul decreto « Presbyterorum Ordinis »*, in *Teresianum* 41 (1990) 589-616 con abbondante bibliografia riguardante il Concilio e lo Spirito Santo in diverse note, specialmente note 1.8.10.

² GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Vita Consecrata* circa la Vita Consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo, 25 marzo 1996, n.14. - Il documento *Vita Consecrata* verrà citato VC e numero.

anzi tutto compresa ed affermata come vita «pneumatica» perché ispirata, suscitata e sorretta dallo Spirito Santo che accompagna la sua Chiesa nel cammino verso il Regno fino alla venuta del Signore Gesù, invocato dallo stesso Spirito e dalla Chiesa pellegrinante³.

Prendiamo le mosse dalla dottrina del Vaticano II per passare poi direttamente all'esame dei documenti che hanno preparato il Sinodo dei vescovi del 1994, e cioè i *Lineamenta* del 20 novembre 1992, l'*Instrumentum laboris* del 20 giugno 1994, le discussioni dell'Assemblea sinodale nell'ottobre del 1994, per dilungarci di più nell'esame del testo dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Vita Consecrata*, corona di tutti i lavori precedenti e inizio di studi più approfonditi sulla vita consacrata.

I. Dottrina del Vaticano II

Nei documenti del Vaticano II abbiamo richiami importantissimi all'azione dello Spirito Santo nella vita religiosa. Nella *Lumen Gentium* si afferma che "è lo Spirito Santo, mandato da Cristo, che muove internamente i fedeli per amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, e ad amarsi scambievolmente come Cristo li ha amati" (LG 40). Orbene il conseguimento della carità perfetta è lo scopo della vita religiosa⁴. È ancora lo Spirito Santo che ha dato inizio alla vita religiosa fin dai primi tempi della Chiesa: dietro il suo impulso, molti fedeli praticarono i consigli evangelici in una vita solitaria o in famiglie religiose⁵. Sotto il suo influsso deve attuarsi nella Chiesa il rinnovamento della vita religiosa in rispondenza alle esigenze dei tempi. Anzi "lo stato religioso manifesta l'infinita potenza dello Spirito Santo mirabilmente operante nella Chiesa" (LG 44).

È noto che durante le discussioni sul decreto *Perfectae caritatis*, il Cardinale Richaud, arcivescovo di Bordeaux (Francia), intervenne protestando energicamente perché nel decreto presentato in Aula non si avesse nessun riferimento allo Spirito

³ MARIA PIA GIUDICI, *Una vita guidata dallo Spirito*, in *Consacrazione e Servizio* 45 (1996), n.5, p.36.

⁴ Cfr. PC 1.

⁵ Cfr. *Ivi*.

Santo: "Come si potrebbe leggere il nostro testo senza stupirci, quando anche nel preambolo e al primo numero, non si trova nessun riferimento allo Spirito Santo che è stato mandato da Cristo per suggerire tutti i consigli e i precetti del Vangelo e resta, in quanto amore, il principio stesso di ogni vita religiosa, non solo nel primo movimento per abbracciare una tale vita e nell'emissione dei voti, ma anche in tutte le attività contemplative e apostoliche dei consacrati, sia che abbiano grande importanza esterna sia che si tratti di umili mansioni?"⁶.

Dopo il Concilio venne ulteriormente approfondito il ruolo dello Spirito Santo nella vita della Chiesa. Ne trasse beneficio anche la vita religiosa, come appare nei seguenti documenti preparativi del Sinodo.

II. *Lo Spirito Santo nei «Lineamenta»*

I *Lineamenta* furono presentati alla stampa il 20 novembre 1992 e successivamente inviati ai vescovi sollecitandone le osservazioni per il 1 novembre 1993⁷. Come è tradizione, i *Lineamenta* offrono il primo materiale e la prima panoramica delle questioni da dibattersi nel seguente Sinodo. Abitualmente vengono poi arricchiti con le osservazioni dei vescovi e sintetizzati nell'*Instrumentum laboris*, o documento base della discussione sinodale.

Gli accenni all'azione dello Spirito Santo nella vita consacrata non sono numerosi e per lo più vengono ripresi da documenti precedenti. Sono però sufficienti per vedere come lo Spirito Santo è presente nelle principali considerazioni stese dalla Segreteria del Sinodo. È quindi bene citarli.

Guardando al rapporto della vita consacrata con la Chiesa i *Lineamenta* osservano che essa "si colloca nel mistero della Chiesa come peculiare dono di grazia dello Spirito nel popolo di Dio" (n.3) e citando dal CIC can. 573 dice che "la vita consacra-

⁶ Era l'11 novembre 1964. Cfr. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Vol. III, per.VIII, p.430. - Cfr. pure AA.Vv., *Il rinnovamento della vita religiosa*. Vallecchi Editrice, Firenze 1968, p.78, nota 49.

⁷ Il fascicolo venne pubblicato ne *L'Osservatore Romano* del 21 novembre 1992, inserto tabloid. Abbiamo usato l'edizione della Rivista *Il Regno - Documenti* del 1 febbraio 1993, 38 (1993) 73-91.

ta mediante la professione dei consigli evangelici è una forma stabile di vita con la quale i fedeli, seguendo Cristo più da vicino per l'azione dello Spirito Santo, si danno totalmente a Dio amato sopra ogni cosa" (n.5). Essa appare quindi una risposta alla chiamata dello Spirito Santo, che evidentemente non la rivolge a tutti i membri della Chiesa.

Dopo questo breve richiamo, l'esame si approfondisce: "La vita consacrata... è retta dalla costante azione dello Spirito Santo che favorisce l'accoglienza della chiamata, la fedeltà alla perfetta configurazione a Cristo e alla totale donazione al suo servizio nella Chiesa" (n.6). Rifacendosi poi alle linee essenziali per la vita spirituale della vita consacrata alla luce del decreto PC n.5, i *Lineamenta* richiamano in modo particolare la dimensione pasquale della consacrazione che "deve manifestarsi in ogni forma di vita consacrata, con la comunione al suo annientamento volontario e alla pienezza della vita secondo lo Spirito, nell'umiltà e nell'obbedienza, nella forza e nella castità, nella gioia e nella novità della vita, in vista di un'autentica testimonianza della risurrezione" (n.11). Ricollegandosi poi al Vaticano II e ad altri documenti postconciliari viene sottolineato che "nel Concilio Vaticano II e nei documenti postconciliari, si afferma il carattere carismatico della vita consacrata come particolare dono dello Spirito alla sua Chiesa e come grazia che si manifesta nel suo sviluppo storico attraverso il carisma dei suoi fondatori" (n.14). E "in quanto grazie dello Spirito i carismi sono ordinati all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo, e devono essere accolti con gratitudine" (n.15). Naturalmente "l'autorità della Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo si è data cura di interpretarli, di regolarne la pratica e anche di costituire, a partire da essi, forme stabili di vita" (*ivi*). Il carisma poi dei fondatori "si rivela come un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita" (n.16)⁸.

Ma c'è di più: "Dalla peculiare esperienza dello Spirito, con la quale i fondatori e le fondatrici hanno espresso in maniera originale gli elementi essenziali della vita consacrata attorno ad un aspetto del mistero di Cristo, ad un valore fondamentale del

⁸ Il pensiero è preso da PAOLO VI, *Evangelica Testificatio*, n.11, in *Enchiridion Vaticanum*, 4, 1971, p.644.

Vangelo, ad un peculiare apostolato, sono nate le diverse forme di vita e la varietà degli istituti. La loro vitalità e il loro servizio ecclesiale dipendono dalla fedeltà al dono di grazia che lo Spirito Santo ha riversato nel carisma originale" (n.17).

Delineando alcune peculiarità all'interno della vita consacrata, i *Lineamenta* si rifanno alla lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II per quanto riguarda la vita consacrata femminile: "Il Papa parla in modo particolare della dignità e missione delle donne, in riferimento alla verginità per il regno e alla maternità secondo lo Spirito"⁹. Nella dottrina del postconcilio quando si è parlato della vita consacrata ne sono stati messi in luce i sensi cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico (n.26a). Era quindi logico che anche i *Lineamenta* si ponessero in questa linea e preparassero il Sinodo ad approfondire tutti questi aspetti.

III. *Lo Spirito Santo nell'«Instrumentum laboris»*

L'*Instrumentum laboris* (= *IL*) venne presentato alla stampa il 20 giugno 1994 e pubblicato in un Opuscolo dalla Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, 48 p., 28 cm. - In questo documento, che servirà da base alle discussioni sinodali, il richiamo all'azione dello Spirito Santo nella vita consacrata è molto più abbondante e ricco.

Fin dal primo numero, infatti, i vescovi vengono invitati a mettersi in sintonia con lo Spirito Santo. "La vita consacrata è un dono che il Padre ha fatto alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito... i vescovi in comunione con il Santo Padre Giovanni Paolo II si pongono in ascolto dello Spirito... e con tutta la Chiesa implorano la luce dello Spirito Santo" (n.1). Per discernere le sfide del mondo contemporaneo la vita consacrata "è stata arricchita dallo Spirito Santo con risorse di grazia e di spiritualità, di operosità e di creatività apostolica" (n.2). A questo punto l'*IL* riporta una frase del discorso del 27 novembre 1993 ai Superiori Generali: "I Fondatori hanno saputo incarnare nel loro tempo, con coraggio e santità, il messaggio evangelico. Occorre che, fedeli al soffio dello Spirito, i loro figli spirituali proseguano nel

⁹ Citato al n.19. - Cfr. Lettera Apostolica *Mulieris dignitatem* del 15 agosto 1988, nn.20-21, in *Enchiridion Vaticanum*, 11, pp. 793-803.

tempo questa testimonianza, imitandone la creatività, con una mutua fedeltà al carisma delle origini, in costante ascolto delle esigenze del momento presente" (*ivi*).

Viene poi sottolineata la peculiarità della consacrazione della vita consacrata a confronto con altri istituti analoghi delle varie confessioni religiose, anche se pure in esse è da riconoscersi l'azione misteriosa dello Spirito Santo: "La vita consacrata che si ispira al vangelo - è detto - partecipa alla consacrazione di Gesù, Figlio di Dio e Salvatore, fondamento della consacrazione di tutti i battezzati. Ma nelle altre religioni non cattoliche non può non riconoscersi il soffio vivificante dello Spirito, dal quale proviene tutto quanto è vero, buono giusto e bello, come semi del Verbo chiamati a fruttificare nel tempo opportuno, come fermento innovatore della società" (n.9). Da qui l'importanza della considerazione cristologica e pneumatologica della teologia della vita religiosa: "Attualmente la teologia della vita consacrata mette in luce nuovi valori evangelici, tra i quali *l'attenzione alla dimensione pneumatologica...* Una visione storica della teologia della vita consacrata, mentre conferma dati essenziali, sicuri e costanti, ribaditi dal Magistero della Chiesa, non può non rimanere aperta alle molteplici sollecitazioni dello Spirito per rinnovare i carismi e suscitare di nuovi, secondo le necessità della storia della salvezza, attingendo all'inesauribile ricchezza del Vangelo e del mistero di Cristo, che ne è il fondamento e la sorgente sempre viva... La vita consacrata appare in piena luce nel mistero della Chiesa che sgorga dalla Trinità, nella comunione con Dio e con l'umanità... La vita consacrata che «partecipa della natura sacramentale del Popolo di Dio» ha la sua radice nella vocazione che viene dal Padre, nella sequela di Cristo e nell'adesione al suo amore, nella consacrazione dello Spirito" (n.40).

Questa azione misteriosa è sempre stata presente nella vita della Chiesa: "Lo Spirito Santo ha arricchito la Chiesa fin dalle sue origini con doni gerarchici e carismatici, affinché possa adempiere la sua missione. Lo Spirito Santo «non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il popolo di Dio e lo guida ed adorna di virtù, ma 'distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui' (*1 Cor 12,11*), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere e uffici, rendendoli utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua consacrazione»... Nella Chiesa 'vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito' (*1 Cor 12,4*)" (n.41). Paolo VI, in modo particolare, "ha parlato esplici-

tamente del «carisma della vita religiosa... frutto dello Spirito Santo che sempre agisce nella Chiesa»... la vita consacrata è frutto dell'azione dello Spirito, appartiene alla santità, alla bellezza e alla fecondità della Chiesa» (n.42).

“Ogni carisma ha un necessario riferimento allo Spirito Santo. Così lo esprime un noto testo di *Mutuae Relationes*, sulla scia dell'*Evangelica Testificatio* di Paolo VI: ‘Lo stesso carisma dei Fondatori si rivela come una esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita’¹⁰. Ma “appartiene pure al dinamismo dello Spirito Santo nella vita della Chiesa, alla sua mirabile azione portare a compimento la comprensione e l’attuazione dell’intera verità e vita di Cristo e la preparazione del suo Regno. Allo stesso Spirito Santo si attribuisce il dono di suscitare, mediante uomini e donne veramente «spirituali», i carismi di spiritualità e di apostolato, con una creatività ed una tempestività adatta ai bisogni dei tempi. Egli fa sorgere nella Chiesa, Corpo mistico di Cristo sempre in crescita, energie sempre nuove che siano testimonianza viva del Vangelo di Cristo. Nella prospettiva cristologica ed ecclesiale del Corpo di Cristo in perenne crescita mediante i ministeri e i carismi: cfr. *Ef* 4,11-16; la vita consacrata nelle sue forme riconosce nello Spirito l’artefice misterioso e la sorgente del suo rinnovamento” (n.45).

Soprattutto oggi “la Chiesa chiamata alla nuova evangelizzazione ha bisogno di ricevere dallo Spirito di Cristo un’effusione di grazia che ravvivi i carismi per una crescita dell’intero Popolo di Dio nella comunione e nella missione... perciò tutti sono invitati a considerare l’insegnamento apostolico: ‘Non spegnete lo Spirito’: cfr. *1 Ts* 5,19” (n.46).

All’origine della vocazione alla vita consacrata sta sempre lo Spirito Santo: “Dio Padre per mezzo di Cristo e con l’ispirazione dello Spirito attira alcuni con una chiamata divina alla sequela di Cristo... La vita consacrata è sempre una risposta di amore alla vocazione divina che comporta una particolare elezione a vivere

¹⁰ Citati da IL 42. - Cfr. *Notae directivae «Mutuae relationes» pro mutuis relationibus inter episcopos et religiosos in ecclesia*, 14 maii 1978, n. 11, in *Enchiridion Vaticanum*, 6, p.451. - Cfr. *Evangelica Testificatio*, 29 giugno 1971, n.11 e 32, in *Enchiridion Vaticanum*, 4, p.643 e 665.

la sequela in totale adesione a Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo nella consacrazione e nella missione" (n.47). La prima chiamata o vocazione si ha nel battesimo, base della grandezza teologica e carismatica di ogni cristiano e di tutte le successive vocazioni: "Mediante il battesimo e l'unzione dello Spirito Santo tutti i cristiani sono consacrati nel popolo di Dio, abilitati ad una risposta evangelica e filiale ad imitazione di Cristo. Lo Spirito Santo e santificatore consacra il fedele, lo mette in comunione con Cristo e con il Padre, lo rende capace di vivere in pienezza le esigenze del discepolato e della missione... La consacrazione comporta una grazia di elezione e un dono particolare dello Spirito che prende possesso della persona, la configura a Cristo e la abilita a vivere secondi consigli evangelici nel proprio carisma... Come il battesimo e la cresima sono la prima e fondamentale consacrazione di ogni discepolo di Gesù che partecipa del mistero della sua Pasqua e della Pentecoste per vivere come un fedele di Cristo nella Chiesa, così la consacrazione, secondo la solidità e la stabilità dei voti o di altri vincoli, è un dono dello Spirito che unisce al mistero e alla missione di Cristo... Nella solenne benedizione dei professi, delle professe e vergini, prima di compiere insieme nel sacrificio eucaristico l'offerta della loro vita, si invoca sui professi e sulle vergini il dono dello Spirito. Questo dono è sempre per la comunione e la missione" (n.50).

Nella vita consacrata la consacrazione diventa più incisiva e più impegnativa: "Nel dono dei consigli, lo Spirito conforma il chiamato a Cristo che non ha altro bene che il Regno, non ha altro amore che quello che scaturisce da Cristo per i fratelli, non ha altro progetto che quello del Padre... Il voto è restituzione incondizionata di se stessi a Dio, e, insieme, offerta di sé, proprio perché è accettazione di un dono. Tutto ciò comporta una immersione piena nella vita stessa del Redentore e costituisce un'attuazione eccellente della dimensione mistica della vita, tutta presa dallo Spirito, fatta prolungamento storico del Cristo, animata da un amore che rappresenta la scelta totale di Dio: con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza: cfr. *Mc* 12,30" (n.51). Col voto di obbedienza infatti "i religiosi, mossi dallo Spirito Santo, si sottomettono in spirito di fede ai superiori che fanno le veci di Dio e tramite loro si pongono al servizio di tutti i fratelli in Cristo" (n.54)¹¹. Tutti e tre "i consigli evange-

¹¹ Cfr. *PC* 14.

lici esprimono la totalità dell'oblazione della persona, ma comprendono anche altri aspetti che sono come l'espressione dell'unico aspetto dell'atteggiamento filiale di Cristo nei confronti del Padre nel dinamismo dello Spirito Santo... La professione dei consigli evangelici costituisce le persone consacrate testimoni della risurrezione del Signore e della forza trasformatrice del suo Spirito di Pentecoste" (n.55)¹².

Nella determinazione della dimensione comunitaria della vita religiosa, molti si ispirano a diversi momenti della vita di Cristo e della Madonna, come appare dal Vangelo. C'è che si ispira "al Cenacolo dell'ultima cena, dell'apparizione e presenza del Risorto in mezzo ai discepoli: cfr. Gv 20,19-23, o dell'attesa e venuta dello Spirito, con Maria, la Madre di Gesù: cfr. At 1,14" (n.56).

Di particolarissimo rilievo è la vita consacrata come imitazione dello stesso genere di vita di Cristo. Infatti "sotto l'azione dello Spirito Santo le persone consacrate scelgono nella Chiesa 'il genere di vita verginale e povera che Cristo Signore si scelse per sé e che la Vergine Madre sua abbracciò' (LG 46), unitamente a Giuseppe, anch'egli singolare maestro per le persone chiamate sia alla vita attiva che all'apostolato... Per la sua incondizionata risposta alla vocazione divina, per la sua consacrazione interiore per mezzo dello Spirito, è modello della vocazione e della totale donazione a Dio... (La Madonna) centro di unità che sostenne la giovane Chiesa raccolta nell'attesa dello Spirito Santo" (n.65).

La vocazione cristiana è vocazione alla comunione e alla santità, sotto l'azione misteriosa dello stesso Spirito Santo. "In virtù del battesimo, per opera dello Spirito Santo, nel Figlio unigenito si è costituiti figli del solo Padre e per mezzo della partecipazione al Corpo e al Sangue del Signore si entra in profonda unione con tutti gli altri fedeli, che insieme formano in Lui un unico Corpo, la Chiesa... Ogni fedele realizza in concreto la sua vocazione alla santità edificando il Corpo di Cristo in modo proprio, secondo i doni ricevuti dallo Spirito, i ministeri e servizi che è chiamato a svolgere nella Chiesa, la quale, allora, si realizza come comunione di carismi e di ministeri" (n.66).

¹² Cfr. Lettera di Giovanni Paolo II ai religiosi e religiose dell'America Latina, *Los caminos del Evangelio*, del 29 giugno 1990, n. 17, in *Enchiridion Vaticanum*, 12, p.275.

La teologia della Chiesa-mistero di comunione diventa modello della comunione fraterna della vita consacrata. Il richiamo all'azione misteriosa dello Spirito Santo è incalzante. "La Chiesa come corpo indica la simultanea unità e diversità dei membri di essa. La Chiesa è una comunione, fondata sui sacramenti, sui ministeri e sui carismi: vari sono i doni dello Spirito e quindi diversificati i ministeri e le funzioni dei membri della Chiesa, tutti però unificati dall'azione dell'unico Spirito... La Chiesa universale... si compone di vari ordini di persone, ciascuno dei quali comprende tutti coloro che hanno ricevuto lo stesso dono dello Spirito... Il servizio (dei vari istituti e dei vari membri), in fedeltà allo Spirito, dev'essere svolto, a livello universale e particolare, nel rispetto e nella promozione della specificità di ciascun carisma e funzione" (n.67). "Tutti i membri della Chiesa, in virtù della grazia rigeneratrice del battesimo e dell'unzione dello Spirito sono fedeli di Cristo, «christifideles»... sono templi vivi dello Spirito e membra vive del Corpo di Cristo... Consacrati dallo Spirito hanno ricevuto mediante la Chiesa un dono che li abilita ad adempiere gli impegni della sequela e della missione" (n.68). "Nel contesto della Chiesa intesa come comunione, vanno considerati pure i molteplici istituti e società, espressione di carisma di vita consacrata, con i quali lo Spirito Santo arricchisce il Corpo mistico di Cristo: pur non appartenendo alla struttura gerarchica della Chiesa, appartengono alla sua vita e alla sua santità" (n.72). "Per realizzare l'unità nella diversità, la chiesa particolare attua la Chiesa come comunione organica, in cui lo Spirito è come l'anima del corpo e Cristo ne è il Capo" (n.73). "Il vescovo nella Chiesa a lui affidata è visibile principio e fondamento di unità, nella fede, nella carità e nell'apostolato, per l'eccellenza del dono dello Spirito che ha ricevuto" (n.75). "Una pastorale d'insieme non deve estinguere i carismi né livellare gli istituti, ma valorizzare i carismi di spiritualità e di apostolato che lo Spirito ha dato alla Chiesa" (n.77).

Un pensiero di particolare presenza dello Spirito viene riservato all'intera vita degli Istituti religiosi, alle loro Costituzioni, ai loro Capitoli generali e all'azione direttrice dei Superiori. "I singoli istituti godono di un dono particolare dello Spirito Santo... L'autorità dei capitoli generali e dei superiori procede dallo Spirito, in comunione con la gerarchia ecclesiastica, che ha eretto e approvato l'Istituto... All'origine del carisma di fondazione di un Istituto sta l'azione dello Spirito Santo... La Chiesa garantisce la perseveranza nella sua genuinità, sulla base del-

le stesse costituzioni, legittimamente approvate, affinché tutto cooperi al bene comune e sia mantenuto vivo nella sua genuinità il dono dello Spirito” (n.81).

Né meno sottolineata è la presenza dello Spirito nel ruolo spirituale ed apostolico della vita consacrata. Per vivere “una salda e armonica composizione tra consacrazione e missione, tra contemplazione e azione...[è necessaria] una familiarità con lo Spirito Santo con l’adesione alle sue ispirazioni” (n.86). Anche nel difficile e impegnativo lavoro dell’inculturazione della vita religiosa nelle varie parti del mondo il lavoro nascosto e dinamico dello Spirito Santo non è assente. “È nel contesto della carità capace di farsi tutto a tutti che si trova il segreto della riuscita degli adattamenti e trasformazioni che daranno un volto dinamico con la novità dello Spirito, ad una vita consacrata che porti in se stessa le caratteristiche culturali della propria Chiesa” (n.94). Anzi oggi l’orizzonte della vita consacrata è quella della nuova evangelizzazione: in questa immane opera gli Istituti di vita consacrata ed apostolica devono essere “capaci di suscitare nella Chiesa un nuovo impulso radicato nella forza della Pentecoste... Essi devono presentarsi come persone che parlano con Dio e sono ripiene del suo Spirito: cfr. *Es* 33,11; *2 Cor* 3,18” (n.95). “La nuova evangelizzazione spinge anche oggi ad adottare quella «operosa intraprendenza» apostolica e genuina creatività, che è propria dei carismi dello Spirito, in modo che sia pure nuova nei metodi” (n.96). Giovanni Paolo II diceva ai religiosi dell’America Latina: “La stessa generosità e abnegazione che spinsero i Fondatori devono muovere voi, loro figli spirituali, a mantenere vivi i carismi che con la stessa forza dello Spirito che li ha suscitati continuano ad arricchirsi e ad adattarsi senza perdere il loro carattere genuino, per porsi al servizio della Chiesa e portare a pienezza la instaurazione del suo Regno” (n.102)¹³.

Nel cammino dell’educazione dei giovani per la civiltà dell’amore “lo Spirito Santo ha seminato nella Chiesa particolari carismi che riflettono la predilezione di Gesù per i giovani, per la loro educazione e promozione integrale... Pur rispettando il ruolo specifico dei laici, le persone consacrate, in modo speciale coloro che per un particolare dono dello Spirito sono chiamati ad illuminare le vie del Vangelo in dialogo con la ragione e la

¹³ Cfr. *Los caminos del Evangelio*, n.26, in *Enchiridion Vaticanum*, 12, p.295.

cultura umana, hanno compiti propri" (n.106-7). Le persone consacrate devono essere sempre artefici e promotori di cultura: "Con profonda libertà evangelica la Chiesa intraprende oggi il cammino dell'inculturazione, per introdurre rispettosamente, con la forza dello Spirito Santo, nel cuore di tutte le culture umane i valori del Vangelo" (n.107).

L'*IL* chiude con un invito alla fedeltà alla voce dello Spirito in un momento di grazia: "La speranza del futuro è posta anche nel ruolo che i carismi suscitati dallo Spirito avranno fino al ritorno del Signore nella gloria del suo Regno... Un futuro che si apre alla speranza del Dio della storia e dello Spirito Santo che conduce la Chiesa alla pienezza della verità e della vita del Vangelo... [Ci vuole quindi anche] fedeltà alla vita consacrata e al carisma proprio dell'Istituto. In una unità indissolubile, opera dello Spirito Santo, la vita consacrata è chiamata ad essere se stessa, nella sua identità, comunione e missione, nella fedeltà ai suoi elementi essenziali, nello splendore della varietà dei carismi spirituali ed apostolici dei suoi Santi... Testimoni di Dio nel mondo, le persone consacrate sono invitate a quella fedeltà dinamica che scopre attraverso la contemplazione del volto del Signore e delle necessità degli uomini e delle donne del nostro tempo le vie della salvezza attraverso i carismi del Vangelo, seminati dallo Spirito" (n.111).

L'*IL* offriva quindi ai Padri sinodali, anche per ciò che riguardava la dimensione pneumatologica della vita consacrata, un materiale più che abbondante, su cui riflettere e lavorare nei giorni dedicati a questo scopo durante i lavori dell'Assemblea.

IV. *Lo Spirito Santo nei lavori dell'Assemblea*

Sul ricco documento e sulla materia presentata dall'*Instrumentum laboris*, l'assemblea fece subito sentire le sue osservazioni fin dalla I Congregazione generale.

Il Cardinale George Basil Hume, O.S.B. arcivescovo di Westminster (Inghilterra), nella «*Relatio ante disceptationem*» richiamava alcune affermazioni dell'*IL* sul ruolo dello Spirito Santo nella vita consacrata e nella I Congregazione generale del 3 ottobre 1994 a proposito della vita consacrata come dono dello Spirito dichiarava: "Lo Spirito è all'origine di tutti i doni gerarchici e carismatici (cfr. *IL* 41). I carismi della vita consacrata sono originati e rinnovati dallo Spirito che provvede alla Chiesa se-

condo i bisogni dei tempi (cfr. *IL* 11.37.41.45-46.50.86). "Il rinnovamento di tutto il popolo di Dio è operato dallo Spirito nel rinvigorire le forme di vita esistenti e nel suscitare di nuove, rispondenti alle necessità della Chiesa, in una contingenza storica" (*IL* 37a). Questo legame di dipendenza vitale della vita consacrata dallo Spirito sottolinea la necessità del rapporto dei consacrati con lo Spirito stesso e della priorità della spiritualità, cioè della disponibilità e della malleabilità alla sua azione (cfr. *IL* 86)¹⁴.

Durante il dibattito in Aula, il richiamo all'azione dello Spirito Santo nella vita consacrata non è stato molto frequente però sufficiente per rilevarne l'importanza per la nascita e lo sviluppo del carisma della vita consacrata.

Mons. Thierry Jordan, vescovo di Pontoise (Francia), notava come "il concetto di vita consacrata - e non solo della vita religiosa come aveva usato il Vaticano II - è più ampio e si apre all'azione multiforme dello Spirito Santo e ci invita a considerare in se stessa la consacrazione". Ogni forma di consacrazione si riferisce a Cristo e non può non essere frutto dell'azione di Dio. E riferendosi in modo particolare al compito del vescovo nella vita consacrata, osservava: "In quanto maestro di perfezione nella sua Chiesa diocesana e nella Chiesa universale, il vescovo ha il dovere di vegliare sulla vita consacrata e di promuoverla. Ha una responsabilità considerevole, in particolare riguardo ai nuovi doni di vita consacrata affidato dallo Spirito Santo alla sua Chiesa"¹⁵.

Suor Olga Pérez Nuñez, Superiora Provinciale delle Missionarie dell'Immacolata e Presidente alla Conferenza Cubana dei Religiosi e delle Religiose di Cuba, richiamandosi alla particolare situazione di Cuba, sottolineava l'importanza dello stile di vita e della testimonianza delle persone consacrate che devono "accogliere i pensieri e i sentimenti di Cristo e tradurli in gesti concreti che annunciano la verità dell'uomo, la verità di Cristo, la verità della Chiesa", e proseguiva: "Tutto ciò costituisce un forte appello a sviluppare i nostri carismi con la stessa creatività dello Spirito che li ha ispirati e ci rende coscienti del bisogno di

¹⁴ Cfr. *L'Osservatore Romano*. Nona Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi *La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*. - Quaderno, p.16, n.11.

¹⁵ *Ivi*, p. 29c.

una formazione solida, inculturata"¹⁶.

Da parte sua il Card. Joachim Meisner, arcivescovo di Köln (Germania), notava come "tramite gli Ordini religiosi lo Spirito di Dio vuole rendere presente all'interno della Chiesa la comunità primitiva di Gerusalemme: cfr. *At* 22,42"¹⁷.

Il Padre Juan Manuel Lasso de la Vega y Miranda, Superiore Generale della Congregazione del Santissimo Redentore, auspicava che "la vita consacrata diventasse parte integrante dei piani pastorali della diocesi e fosse riconosciuta, nella prassi, come missione e dono della Chiesa"¹⁸.

Il Card. Aloísio Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza (Brasile), parlando del rapporto tra la vita cristiana e la consacrazione religiosa, affermava: "È proprio nella molteplicità dei doni e dei ministeri che si inserisce la vita consacrata. Si inserisce nella struttura carismatica della Chiesa. La vita consacrata è un dono della grazia di Cristo, dono della vocazione della grazia in Cristo. Le funzioni sono diverse, ma unico è lo Spirito che dà i doni e li divide come crede meglio"¹⁹.

Mons. Herman Joseph Sahadat Pandoyoputro, vescovo di Malang (Indonesia), guardava alla storia e notava come dal canto loro "Benedetto, Francesco, Domenico, Ignazio e gli altri fondatori degli istituti religiosi sono stati degli autentici profeti. Essi hanno amato così tanto la Chiesa da essere spinti dallo Spirito a istituire comunità rivelando l'amore di Dio nella loro vita e nei servizi da loro resi... La loro testimonianza di autentici discepoli di Gesù Cristo in virtù dello Spirito Santo deve riformare e rinnovare la società umana, ma prima di tutto la Chiesa stessa, con i valori del Regno di Dio, di cui sono chiamati ad essere segno profetico in quanto religiosi"²⁰.

Da parte sua, il Card. Miloslav Vlk, arcivescovo di Praga (Repubblica Ceca), parlando della dimensione comunitaria della vita religiosa, auspicava che "essa diventasse una esperienza incarnata, concreta del Dio vicino, che si rende presente fra noi in Cristo Gesù, il Risorto, attraverso il dono dell'amore divino,

¹⁶ *Ivi*, p. 36b.

¹⁷ *Ivi*, p. 41a.

¹⁸ *Ivi*, p. 44b.

¹⁹ *Ivi*, p. 47c.

²⁰ *Ivi*, p. 49bc.

effuso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo”²¹.

Un intervento molto lungo sulla complementarietà dei carismi della vita consacrata veniva fatto da Mons. Raúl Vera López, vescovo di Ciudad Altamirano (Messico), che affermava: “La vita consacrata è un dono prezioso che lo Spirito Santo ha concesso alla Chiesa per arricchirla di una forma di vita che permetta più chiaramente di rivelare, a se stessa e al mondo, ciò per il quale è chiamata ad essere: sacramento universale di salvezza. Lo Spirito Santo ha suscitato fin dal principio in uomini e donne (Fondatori e Fondatrici) una «forza», un dono che li rende idonei e pronti ad esercitare opere e funzioni utili al rinnovamento della Chiesa: cfr. *LG* 12... Il carisma pertanto consiste in quella grazia trasformatrice che si rivela nei Fondatori e Fondatrici come una «esperienza dello Spirito» per il quale le persone si fanno idonee e pronte e lo manifestano nel modo di vivere e di realizzare una missione e un ufficio determinato nella Chiesa... La Provvidenza divina ci ha scelti per completare - dopo le Esortazioni Apostoliche *Christifideles laici* e *Pastores dabo vobis* - l'approfondimento nella identità delle condizioni di vita di cui lo Spirito Santo ha arricchito la Chiesa”²².

Mons. Ignatius Paul Pinto, vescovo di Shimoga (India), osservava che “le comunità di vita consacrata vengono edificate dallo Spirito Santo all'interno della Chiesa per il compimento della sua missione evangelizzatrice... [Perciò] quali contemplativi in azione, i religiosi nella Chiesa locale devono essere come l'antenna della TV e cogliere la voce del Signore alla sua Sposa attraverso l'ispirazione dello Spirito Santo”²³.

Mons. Medardo Joseph Mazombwe, vescovo di Chipata (Zambia), parlando della evangelizzazione dell'Africa e delle difficoltà che essa comporta, osservava che “nel loro impegno e zelo per svolgere bene il ruolo evangelizzatore e vivere secondo le esigenze dei propri unici e specifici carismi, i religiosi provano una grande tensione, che propone una grande sfida all'Istituto: come discernere fedelmente, ispirati dallo Spirito, i bisogni specifici fra loro connessi della Chiesa locale e le esigenze più ampie di servire la congregazione religiosa”²⁴.

²¹ *Ivi*, p. 69b.

²² *Ivi*, p. 74bc.

²³ *Ivi*, p. 76b.

²⁴ *Ivi*, p. 77b.

“Negli scambi di vita consacrata - Mons. Ernest Kombo, vescovo di Owando (Congo), auspicava che lo Spirito Santo rimanesse l'unico Maestro... e suggerisse al presente Sinodo delle definizioni che permettessero ai pastori di discernere ciò che accade senza di loro”²⁵.

Mons. Zelimir Puljic, vescovo di Dubrovnik, Ragusa (Croazia), osservava che: “Quando si considera un Istituto (una comunità) come mediatore del carisma tra lo Spirito Santo (datore dei carismi) e il carismatico (ricevente del carisma) c'è il pericolo di mettere sullo stesso livello (identificare) il Fondatore e l'Istituto”²⁶.

Mons. Nestor Assogba, vescovo di Parakou (Benin) diceva: “La vita consacrata è un dono dello Spirito Santo fatto alla Chiesa”²⁷.

Mons. Tito Solari, Ausiliare di santa Cruz de la Sierra (Bolivia), a proposito degli agenti della formazione notava come “Il primo e principale formatore fosse lo Spirito Santo”²⁸.

Il Card. Achille Silvestrini, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, parlando della vita religiosa nelle chiese orientali, sottolineava: “La vita religiosa è vita pneumatica, perché suscitata, accompagnata, nutrita dallo Spirito Santo”²⁹.

E il Card. José T. Sánchez, Prefetto della Congregazione per il Clero, soggiungeva: “Lo Spirito Santo ha incessantemente donato benedizioni alla Chiesa nel distribuire i suoi doni e carismi attraverso i rappresentanti della vita consacrata in piena comunione con la gerarchia e il laicato”³⁰.

Nella «Relatio post disceptationem» il Card. Basil George Hume, sunteggiando i vari interventi in Aula, esprimeva tanta “fiducia nell'azione dello Spirito”³¹.

I lavori del Sinodo si chiusero con la presentazione di 55 «Propositiones» o proposte e consegnate al Papa, centrate su identità, comunione e missione³². Non crediamo opportuno di-

²⁵ *Ivi*, p. 86ab.

²⁶ *Ivi*, p. 108a.

²⁷ *Ivi*, p. 108b.

²⁸ *Ivi*, p. 116a.

²⁹ *Ivi*, p. 119a.

³⁰ *Ivi*, p. 134c.

³¹ *Ivi*, p. 138c.

³² Il testo delle « Propositiones » redatto in latino viene dato al Papa *sub secreto* come materia e linea indicativa per preparare il relativo documento

lungarci nel riferirne il pensiero perché quasi tutti i numeri vengono poi ripresi e citati nell'Esortazione pontificia.

V. *Lo Spirito Santo nell'Esortazione «Vita Consacrata»*

Anche una fugace lettura dell'Esortazione Apostolica *Vita Consacrata* (= VC) non può non fare risaltare il frequente ricorso all'azione dello Spirito Santo nella genesi e nel consolidamento della vita consacrata.

Ascoltiamo alcune frasi: "La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa *per mezzo dello Spirito* (VC 1). Lungo i secoli uomini e donne "hanno contribuito a manifestare il mistero e la missione della Chiesa con i molteplici carismi di vita spirituale ed apostolica che loro *distribuiva lo Spirito Santo*" (ivi). "La comunione nella Chiesa non è uniformità ma dono dello Spirito che passa anche attraverso la varietà dei carismi e degli stati di vita [...]. Ogni dono dello Spirito è concesso perché fruttifici per il Signore nella crescita della fraternità e della missione" (n.4). "Come non ricordare - si chiede il Papa - *con gratitudine verso lo Spirito* l'abbondanza delle forme storiche di vita consacrata, da Lui suscitate e tuttora presenti nella Chiesa?" (n.5). "Il Sinodo ha fatto memoria di quest'opera incessante dello Spirito Santo, che nel corso dei secoli dispiega la ricchezza della pratica dei consigli evangelici attraverso i molteplici carismi" (ivi). Nella Chiesa primitiva dell'oriente i monaci venivano chiamati portatori dello Spirito (*pneumatophoroi*) (n.6). "L'attività degli Istituti secolari nelle normali condizioni laicali contribuisce, sotto l'azione dello Spirito, all'animazione evangelica delle realtà secolari" (n.10). Anche le nuove forme di vita consacrata "sono segno della complementarità dei doni dello Spirito Santo" (n.12).

I lavori del Sinodo dei vescovi del 1994 hanno riconfermato "i doni di un confronto stimolante, sui cui sviluppi non ha mancato di vegliare lo Spirito Santo con i suoi doni di verità e d'amore" (n.13). Un'esistenza cristiforme propria della vita consacrata "è possibile solo in forza di un peculiare dono dello Spirito" (n.14).

o Esortazione in proposito. La Rivista *Il Regno -Documenti* 39 (1994) 662-673, in data 1 dicembre 1994 ne pubblicava una traduzione italiana privata.

L'Esortazione si dilunga con particolare accento ascetico/mistico nell'analisi della nube luminosa che avvolse Cristo sul Tabor e nella quale si è vista l'azione misteriosa dello Spirito Santo. "Come l'intera esistenza cristiana, anche la chiamata alla vita consacrata è in intima relazione con l'opera dello Spirito Santo. È Lui che attrae sempre nuove persone a percepire il fascino di una scelta tanto impegnativa; è Lui che suscita il desiderio di una risposta piena; che guida la crescita di un tale desiderio, portando a maturazione la risposta positiva e sostenendone poi la fedele esecuzione; è Lui che forma e plasma l'anima dei chiamati, configurandoli a Cristo povero, casto e obbediente. Lasciandosi guidare dallo Spirito in un incessante cammino di purificazione, essi diventano, giorno dopo giorno, persone cristiforme, prolungamento nella storia di una speciale presenza del Signore risorto [...]. Lo Spirito poi pone le persone che il Padre ha chiamato, a servizio dei fratelli secondo le modalità proprie del loro stato di vita" (n.19). "La vita consacrata è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo compie con il suo amore, con la sua bontà e la sua bellezza" (n.20). "La persona consacrata si lascia condurre dallo Spirito fino ai vertici della perfezione" (*ivi*). È tutta una pneumatologia che l'Esortazione presenta alla nostra riflessione e sulla quale dobbiamo evidentemente porre la nostra attenzione. Già Paolo VI nella *Evangelica Testificatio* affermava "che il carisma della vita religiosa è il frutto dello Spirito che sempre agisce nella sua Chiesa"³³. È quindi necessario saper discernere la sua voce e il suo spirare, che è sempre delicatissimo.

1. Speciale consacrazione dello Spirito

Particolare attenzione meritano i numeri dell'Esortazione che parlano che parlano dell'azione dello Spirito Santo nei sacramenti dell'iniziazione cristiana del battesimo e confermazione.

L'Esortazione riconosce che "la professione religiosa viene considerata come un singolare e fecondo approfondimento della consacrazione battesimale in quanto, per mezzo suo, l'intima unione con Cristo, già inaugurata col battesimo, si sviluppa col

³³ Citato da VC 11. - Cfr. *Enchiridion Vaticanum*, vol. IV, p.645.

dono di una conformazione più compiutamente espressa e realizzata attraverso la professione dei consigli evangelici" (n.30). Il Vaticano II aveva scritto che "già col battesimo il fedele è morto al peccato e consacrato a Dio; ma per cogliere in più grande abbondanza i frutti della grazia battesimale, con la professione di consigli evangelici nella Chiesa intende liberarsi degli impedimenti che potrebbero distoglierlo dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino e si consacra più intimamente al servizio di Dio" (LG 44). In questo testo sul quale hanno riflettuto a lungo tutti gli Istituti religiosi, bisogna notare la base sacramentale della consacrazione del battesimo, la quale lascia però ancora spazio all'uso di tante cose e della propria libertà. La consacrazione della professione vuole raccogliere in più grande abbondanza i frutti della grazia battesimale e liberarsi dagli impedimenti della carità e della perfezione del culto divino. "Questa nuova consacrazione - osserva la nostra Esortazione - riveste una sua peculiarità rispetto alla prima, della quale non è una conseguenza necessaria" (VC n.30). È vero che ogni battezzato è chiamato alla santità e quindi alla perfezione nella carità: tuttavia per il battesimo è chiamato a vivere, con la forza dello Spirito, la castità corrispondente al proprio stato di vita, l'obbedienza a Dio e alla Chiesa, un ragionevole distacco dai beni materiali; "ma il battesimo non comporta per se stesso la chiamata al celibato o alla verginità, la rinuncia al possesso dei beni e l'obbedienza a un superiore, nella forma dei consigli evangelici" (*ivi*). Giustamente quindi si deve ritenere che "la professione di questi ultimi suppone un particolare dono di Dio non concesso a tutti, come Gesù sottolinea per il celibato volontario (Mt 19,10)" (*ivi*).

"Nella vita consacrata - è stato opportunamente commentato - interviene una speciale chiamata che comporta il dono dello Spirito che non è dato a tutti, per assumere come forma stabile di vita quella stessa assunta dal Signore Gesù. Questa appartenenza totale ed esclusiva a Dio e al suo servizio è veramente una nuova e speciale consacrazione. Essa suppone un dono speciale dello Spirito Santo, affinché la persona da Lui consacrata, possa corrispondere alla sua vocazione e alla sua missione"³⁴.

³⁴ PIER GIORDANO CABRA, *L'Esortazione apostolica «Vita Consacrata»*, in *Consacrazione e servizio*, 45 (1996) N.5, maggio, p.15.

C'è poi il sacramento della confermazione: la professione dei consigli evangelici è uno sviluppo della grazia del sacramento della confermazione. Essa "va oltre le esigenze normali della consacrazione crismale in forza di un particolare dono dello Spirito, che apre a nuove possibilità e frutti di santità e di apostolato, come dimostra la storia della vita consacrata" (VC n.30).

Per alcune persone consacrate poi c'è la consacrazione del sacramento dell'Ordine. Ebbene - dice l'Esortazione - "il sacramento dell'Ordine trova una peculiare fecondità in questa consacrazione, dal momento che essa favorisce l'esigenza di una appartenenza più stretta al Signore. Con la professione religiosa il sacerdote è particolarmente favorito nel rivivere in sé la pienezza del mistero di Cristo, grazie anche alla spiritualità peculiare del proprio Istituto e alla dimensione apostolica del relativo carisma. Nel presbitero la vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata convergono in profonda e dinamica unità" (*ivi*). Ora nessuno potrà dubitare dell'azione misteriosa dello Spirito Santo nella consacrazione battesimale, in quella della confermazione e in quella dell'ordine sacro. Giustamente perciò l'Esortazione ricorda che in tutti i riti della professione "la Chiesa invoca il dono dello Spirito Santo e associa la loro oblazione al sacrificio eucaristico" (*ivi*).

2. *Lo Spirito Santo nella santificazione della persona consacrata*

È ben nota la sentenza che i religiosi sono tenuti in modo particolare a tendere alla perfezione. Conosciamo pure quanto abbiano influito le espressioni di San Tommaso, il quale dopo aver detto che "la perfezione della vita cristiana consiste essenzialmente nell'amore di Dio e del prossimo"³⁵, aggiunge subito che i consigli evangelici sono da considerarsi come degli strumenti o dei mezzi per giungere alla perfezione dell'amore perché allontanano gli impedimenti dell'atto di amore³⁶, e che gli uomini che assumono lo stato di perfezione, non dichiarano di essere perfetti, ma "di obbligarsi di tendere alla perfezione"³⁷. La dottrina della Chiesa ha sempre collegato lo stato di vita consacrata al-

³⁵ *Summa Theologica*, II-II,184,3c.

³⁶ *Ivi*, ad 1m.

³⁷ *Ivi*, II-II,184, ad 2m.

la perfezione cristiana. Ma non si era forse studiato profondamente l'azione dello Spirito Santo nella perfezione del religioso.

Sono note le pagine della *LG* che parlano della vocazione universale alla santità. "È evidente - scrive il Concilio - che tutti coloro che credono nel Cristo, di qualunque stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (*LG* 40) e che "nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo *Spirito di Dio* e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce [...] Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità" (*ivi*, 41). Si noti l'inciso che l'unica santità è promossa dallo Spirito di Dio, e quindi fuori di questa mozione non c'è santità possibile.

Parlando dei mezzi o vie per raggiungere la santità il Concilio precisa: "La santità della Chiesa è favorita in modo speciale dai molteplici consigli che il Signore nel Vangelo propone all'osservanza dei suoi discepoli. Tra essi eccelle il prezioso dono della grazia divina, dato dal Padre ad alcuni (cfr. *Mt* 19,11) di consacrarsi più facilmente e senza divisione del cuore (*1 Cor* 7,7) a Dio solo nella verginità o nel celibato [...] La Chiesa, nostra madre, si rallegra di trovare nel suo seno molti uomini e donne che seguono più da vicino questo annientamento del Salvatore e più chiaramente lo mostrano, abbracciando, nella libertà dei figli di Dio, la povertà e rinunciando alla propria volontà, essi cioè per more di Dio, in ciò che riguarda la perfezione si sottomettono a una creatura umana al di là della stretta misura del precetto, al fine di conformarsi più pienamente a Cristo obbediente" (*LG* 42). La vita consacrata con i voti si muove quindi verso la perfezione in posizione di maggior impegno. Anche i religiosi vi potranno giungere se rimangono sempre docili allo Spirito di Dio che li muove.

Per questo, parlando della vocazione alla santità dei sacerdoti, Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis* (*Pdv*) - vera sintesi della spiritualità sacerdotale - non tralasciava di descrivere a lungo l'influsso dello Spirito Santo nell'anima del sacerdote perché possa giungere a quella santità richiesta dalla sua vocazione battesimale e sacerdotale. "Lo Spirito - scriveva il Papa - ci rivela e ci comunica la vocazione fondamentale che il Padre dall'eternità rivolge a tutti: la vocazione ad essere «santi e immacolati al suo cospetto nella carità» [...]

Non solo. Ma rivelandoci e comunicandoci questa vocazione, lo Spirito si fa in noi principio e risorsa della sua realizzazione: Lui, lo Spirito del Figlio, ci conforma a Gesù Cristo e ci rende partecipi della sua vita filiale, ossia della carità verso il Padre e verso i fratelli. «Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito» (*Gal* 5,25). Con queste parole l'apostolo Paolo ci ricorda che l'esistenza cristiana è *vita spirituale*, ossia vita animata e guidata dallo Spirito verso la santità o perfezione" (*Pdv* 19)³⁸. La verità e la profondità di queste parole le vediamo realizzate anche nelle persone consacrate, che devono continuamente agire in quanto tali sotto la mozione dello Spirito. Se la vita consacrata è frutto del dono della Spirito, anche la realizzazione di tale dono è frutto dello Spirito.

L'Esortazione *VC* tratta in modo particolare della chiamata alla santità per le anime di vita consacrata, quando al IV paragrafo del capitolo I afferma categoricamente: *guidati dallo Spirito di santità*. Le anime consacrate sono chiamate a vivere una esistenza «trasfigurata». Lo spunto è preso dalle parole del Vangelo della Trasfigurazione che dicono che i tre apostoli, "all'udire ciò (le parole del Padre verso il Figlio), caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore" (*Mt* 17,6). Il Papa commenta: "Il fascino del volto di Cristo non impedisce che essi si sentano sgomenti di fronte alla Maestà divina che li sovrasta. Sempre, quando l'uomo avverte la gloria di Dio, tocca con mano anche la sua piccolezza e ne trae un senso di spavento. Questo timore è salutare. Ricorda all'uomo la divina perfezione, e al tempo stesso lo incalza con un appello pressante alla «santità»" (*VC* 35). Di fronte alle parole del Padre rivolte ad ascoltare Cristo, tutti i figli della Chiesa non possono non avvertire una profonda esigenza di conversione e di santità. Il Sinodo aveva detto che questa esigenza chiama in primo luogo in causa la vita consacrata. "La vocazione delle persone consacrate a cercare prima di tutto il regno di Dio è una chiamata alla conversione piena, nella rinuncia a se stessi per vivere totalmente del Signore. Chiamati a contemplare e testimoniare il volto trasfigurato di Cristo, i consacrati sono anche chiamati a un'esistenza trasfigurata" (*ivi*).

Durante il Sinodo i Padri avevano affermato: "La vita con-

³⁸ *Enchiridion Vaticanum*, vol.13, p.625.

sacrata è stata, lungo la storia della Chiesa, una presenza viva dell'azione dello Spirito, come spazio privilegiato di amore assoluto a Dio e al prossimo, testimone del progetto divino di fare di tuttata l'umanità, all'interno della civiltà dell'amore, la grande famiglia dei figli di Dio" (*ivi*). Anzi - precisa l'Esortazione - "la Chiesa ha sempre visto nella professione dei consigli evangelici una via privilegiata verso la santità". Affermazione che viene suffragata dai vari nomi od espressioni con cui la Chiesa l'ha sempre qualificata: "scuola del servizio del Signore, scuola di amore o di santità, via o stato di perfezione". Tutte queste espressioni qualificano "sia l'efficacia e la ricchezza dei mezzi propri di questa forma di vita evangelica, sia il particolare impegno di coloro che l'abbracciano" (*ivi*). E in nota vengono riferiti luoghi della Somma ove san Tommaso parla di queste cose. Del resto la storia lo insegna: "Sono tanti i consacrati che lungo i secoli hanno lasciato testimonianza eloquenti di santità e hanno compiuto imprese di evangelizzazione particolarmente generose ed ardue" (*ivi*).

Combattimento spirituale - Un particolare accenno e sviluppo meritano i mezzi che l'Esortazione sintetizza nell'espressione: *preghiera ed asceti: combattimento spirituale*. Anche per le anime consacrate il farsi santo significa coraggio, impegno, dedizione e generosità non per un periodo solo, ma per tutta la vita. La chiamata alla santità (come dono) dev'essere accolta; ma poi richiede l'impegno dell'esercizio da parte dell'uomo. Innanzitutto c'è bisogno *del silenzio dell'adorazione*. Nella Lettera Apostolica *Oriente lumen* del 2 maggio del 1995, Giovanni Paolo II aveva scritto: "Tutti, credenti e non credenti, hanno bisogno di imparare un silenzio che permetta all'Altro di parlare, quando e come vorrà, e a noi di comprendere quella parola"³⁹.

Né vanno dimenticati *i mezzi ascetici* tipici della tradizione spirituale della Chiesa e del proprio Istituto. Essi non solo non sono stati superati, ma "hanno costituito e costituiscono un potente aiuto per un autentico cammino di santità" (VC 38). Bisogna pure ricordare le tendenze della natura umana ferita dal peccato, per cui l'asceti è veramente indispensabile alla persona consacrata per restare fedele alla propria vocazione e seguire Gesù sulla via della Croce.

³⁹ Citato da VC 38. - Cfr. AAS 87 (1995) 762.

Esistono inoltre alcune tentazioni subdole proprie del nostro tempo, che con tutta la vita cristiana ha secolarizzato anche quella religiosa e sacerdotale. Sono tentazioni "che, per insidia diabolica, si presentano sotto forma di bene" (*ivi*). È opportuno trascrivere letteralmente le parole del Pontefice:

"a) La esigenza legittima di conoscere la società odierna per rispondere alle sue sfide *può indurre a cedere alle mode del momento*, con diminuzione del fervore spirituale o con atteggiamento di scoraggiamento.

b) La possibilità di una formazione spirituale più elevata potrebbe spingere le persone consacrate *ad un certo sentimento di superiorità* rispetto agli altri fedeli, mentre l'urgenza di legittima e doverosa qualificazione può trasformarsi in una esasperata ricerca di efficienza, quasi che il servizio apostolico dipenda *prevalentemente dai mezzi umani, anziché da Dio*.

c) Il lodevole desiderio di farsi vicini agli uomini e alle donne del nostro tempo, credenti e non credenti, poveri e ricchi, può portare all'adozione di *uno stile di vita secolarizzato o ad una promozione dei valori umani in senso puramente orizzontale*.

d) La condivisione delle istanze legittime della propria nazione o cultura potrebbe indurre ad *abbracciare forme di nazionalismo* o ad accogliere elementi di costume che hanno invece bisogno di essere purificati ed elevati alla luce del Vangelo" (*ivi*).

Bisogna quindi convincersi che "il cammino alla santità comporta *l'accettazione del combattimento spirituale*" (*ivi*): dato esigente al quale non si dedica la necessaria attenzione. Il Papa non teme di fare riferimento ad un dato biblico sul quale alcuni potrebbero anche sorridere, in quanto vede raffigurato il combattimento spirituale "nella lotta di Giacobbe alle prese con il mistero di Dio, che egli affronta per poter accedere alla sua benedizione e alla sua visione: cfr. *Gn 32,23-31*" (*ivi*). "In questa vicenda dei primordi della storia biblica - scrive l'Esortazione - le persone consacrate possono leggere il simbolo dell'impegno ascetico che è loro necessario per dilatare il cuore e aprirlo all'accoglienza del Signore e dei fratelli" (*ivi*).

3. *Promozione della santità*

Ma un altro grave compito incombe alle anime consacrate mentre rinnovano il loro impegno di santità ed è quello *di favorire e sostenere la tensione di ogni vero cristiano verso la perfezione* (*ivi* 39): la nostra vita dev'essere stimolo e incitamento a tut-

ti i cristiani di impegno verso la santità. Anche nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio adveniente* del 10 novembre 1994, Giovanni Paolo II aveva scritto: "È necessario suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento spirituale in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente quello più bisognoso"⁴⁰. Proprio "le persone consacrate, nella misura della propria santità e cioè nella misura in cui approfondiscono la propria amicizia con Dio, si pongono nella condizione di aiutare fratelli e sorelle mediante valide iniziative spirituali: scuole di orazione, esercizi e ritiri spirituali, giornate di solitudine, di ascolto e di direzione spirituale" (VC 39).

Esistono alcuni casi sul come promuovere la santità negli altri fratelli e sorelle bisognosi di aiuto spirituale: essi possono così trovare agevolato il progresso nella preghiera, di operare per un miglior discernimento della volontà di Dio su di sé, a decisioni più coraggiose, forse anche eroiche, richieste dalla fede.

Già Paolo VI aveva scritto nella *Evangelii Nuntiandi* che "le persone consacrate con la loro stessa intima natura del loro essere si collocano nel dinamismo della Chiesa, assetata dell'Assoluto, chiamata alla santità. Di tale santità esse sono i testimoni"⁴¹. Le anime consacrate = testimoni di santità. Il Vaticano II aveva già riconosciuto apertamente questo fatto con affermazioni rimaste punti di richiamo quando si parla della santità della Chiesa e della vita religiosa come esempio di promozione alla santità. "Molti - scriveva la *Lumen Gentium* - nello stato religioso, tendendo alla santità per una via più stretta, sono di stimolo ai fratelli con il loro esempio" (n.13). E ancora: "I religiosi con il loro stato testimoniano in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini" (*ivi* 31). Nella Costituzione *Gaudium et Spes* viene riaffermato: "I doni dello Spirito sono vari: alcuni li chiama a dare testimonianza manifesta della dimora celeste col desiderio di essa, contribuendo così a mantenerlo vivo nell'umanità" (n.38). Il mondo infatti ha bisogno di spiritualità e le persone consacrate sono testimoni viventi di Dio e segni luminosi della presenza di Cristo nel mondo. Il mondo ha bisogno di fraternità, di solidarietà e di servizio disinteressato, e la vita consa-

⁴⁰ Citato da VC 39.- Cfr. *Enchiridion Vaticanum*, 9, p.1753.

⁴¹ Citato da VC 39. - Cfr. *Enchiridion Vaticanum*, vol.5, p.1097.

crata è segno di fraternità e di servizio di carità. "Non pensi alcuno - parole della *LG* - che i religiosi con la loro consacrazione diventino estranei agli uomini e inutili alla città terrestre. Poiché, anche se talora non assistono direttamente i loro contemporanei, li tengono tuttavia presenti nel modo più profondo con la tenerezza di Cristo e con essi collaborano spiritualmente, affinché l'edificazione della città terrena sia sempre fondata nel Signore e a lui diretta, né avvenga che lavorino invano coloro che la stanno edificando" (n.46). Del resto: siamo obiettivi, studiamo la vita della Chiesa e vedremo quanti furono e sono i santi nella vita consacrata e coloro che con la loro attività hanno di fatto migliorato la condizione umana di tanti uomini. Quale influsso hanno esercitato nella Chiesa con la loro vita, i loro scritti e le loro opere le anime consacrate. Nonostante i limiti e le debolezze, i religiosi sono stati capaci di suscitare e proporre nella vita della Chiesa tanto fervore religioso, tante iniziative di bene, tanti modi concreti per raggiungere la santità; e di donare al mondo esempi insigni di santità.

Nella II Assemblea straordinaria del Sinodo del 1985 si leggeva questa espressione, che è insieme lode per gli Istituti religiosi e incitamento a proseguire con impegno sulla stessa strada: "I santi e le sante sempre sono stati fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili circostanze in tutta la storia della Chiesa. Oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi, che dobbiamo implorare da Dio con assiduità. Gli Istituti di vita consacrata, mediante la professione dei consigli evangelici, devono essere consapevoli della loro speciale missione nella Chiesa odierna e noi dobbiamo incoraggiarli nella loro missione"⁴².

Naturalmente il compito di santificazione e di promozione della vita spirituale vale per tutta la vita. Tra le varie dimensioni della formazione permanente (umana e fraterna, apostolica, culturale e professionale e del carisma) quella spirituale ha la preminenza. Da qui la necessità che il rapporto con lo Spirito Santo non venga mai interrotto, e che anzi "*la vita dello Spirito*, conservi il suo ovvio primato" (VC 71). Termine infatti della formazione "è la totalità dell'essere umano, chiamato a cercare a amare Dio «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta le forze» (Dt 6,5) e il prossimo come se stesso (cfr. Lv 19,18; Mt 22, 37-39).

⁴² *Relazione finale* della II Assemblea Straordinaria del Sinodo, citata da VC 35.

L'amore di Dio e dei fratelli è dinamismo potente che può costantemente ispirare il cammino di crescita e di fedeltà" (*ivi*). La ricerca del primato di amore e di servizio è un impegno che dura tutta la vita. "La persona consacrata deve ritrovare sempre la propria identità ed una serenità profonda, crescere nell'attenzione alle provocazioni della Parola di Dio e si deve lasciare guidare dall'ispirazione originaria del proprio Istituto" (*ivi*). Infatti "sotto l'azione dello Spirito vengono difesi con tenacia i tempi di orazione, di silenzio, di solitudine e si implora dall'Alto con insistenza il dono della sapienza nella fatica di ogni giorno" (cfr. *Sap* 9,10) (*ivi*).

Conclusioni

Nella vita consacrata lo Spirito Santo ha quindi un posto preminente, anzi centrale e insostituibile. Non c'è santità e santificazione senza il continuo influsso di questo Spirito Consolatore, datore di ogni bene. Nel Concilio Vaticano II quando si discuteva sul Decreto *PO*, parecchi Padri auspicavano un richiamo più frequente allo Spirito Santo "che è l'anima del ministero sacerdotale e autore della vita spirituale"⁴³. "Quando si parla della santità sacerdotale, venga espressamente richiamata la parte che lo Spirito Santo ha nella consacrazione dei ministri in vista del loro ministero sacerdotale"⁴⁴. Anzi uno affermava: "La devozione allo Spirito Santo più che aggiuntiva e complementare delle altre devozioni, è il culmine e il termine della nostra elevazione all'ordine soprannaturale e della redenzione, il cui termine diretto è l'effusione e l'azione dello Spirito Santo"⁴⁵.

Non si potrebbero ripetere frasi analoghe per la vita consacrata, ove lo Spirito Santo ne è il promotore, il sostentatore, e il continuo vivificatore? Anch'essa nasce, si sviluppa e raggiunge il suo ideale sotto l'azione misteriosa dello Spirito che è il santificatore della Chiesa.

⁴³ Così il Card. P.P. Meouchi, Patriarca dei Maroniti di Antiochia, in *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol.IV, pars IV, p.685.

⁴⁴ Così Mons. L.J. Guyot, vescovo di Coutances (Francia): *ivi*, p.744.

⁴⁵ Così Mons. G. D'Avack, arcivescovo titolare di Leontopoli in Pamphilia: *ivi*, p. 804.

Nella preghiera trinitaria con cui Giovanni Paolo II esprime la sua implorazione per le anime consacrate, così si rivolge allo Spirito Santo: "*Spirito Santo*, amore riversato nei nostri cuori, che dai grazia ed ispirazione alle menti, Fonte perenne di vita, che porti a compimento la missione di Cristo con i numerosi carismi, noi Ti preghiamo per tutte le persone consacrate. Riempi il loro cuore con l'intima certezza d'essere state prescelte per amare, lodare e servire. Fa gustare loro la tua amicizia, riempi le della tua gioia e del tuo conforto, aiutale a superare i momenti di difficoltà e a rialzarsi con fiducia dopo le cadute, rendile specchio della bellezza divina. Dà loro il coraggio di affrontare le sfide del nostro tempo e la grazia di portare agli uomini la benignità e l'umanità del Salvatore nostro Gesù Cristo (cfr. *Tt* 3,4)" (VC 111).